

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
VAL ADAMÈ
CORNO GIOIÀ 3050 m
Parete Sud-Est
"Venturi – Terragni - Somenzi" o "Via del Grande Canalone"



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺
Attrezzatura: ☺

Primi salitori: *Domenico Venturi, Mariuccia Terragni, Germano Somenzi: 2 settembre 1951*

Difficoltà tecnica: IV+/V- ▲ R3 ▲ III/IV

Difficoltà complessiva: D

Sviluppo: 400 m (10L)

Caratteristiche: nota anche semplicemente come "Via Venturi" è uno splendido e divertente itinerario assolutamente caratteristico; forse semplicemente l'itinerario più straordinario dell'intero massiccio nell'ordine del IV grado visto l'iconico interesse della cima raggiunta ed il selvaggio isolamento dei luoghi in cui ci si muove. Risale il solco di quella sorta di immane colpo di scure che divide nettamente il versante Sud-Est del Corno Gioià dando forma alle due poderose quinte granitiche che conferiscono alla montagna slancio ed eleganza. Le modeste difficoltà tecniche non devono però assolutamente portare ad una sottovalutazione stante lunghezza del percorso e soprattutto conformazione della parete; in caso di temporale, trovarsi sulla direttiva di un canalone simile può essere estremamente pericoloso trattandosi del punto



di raccolta delle acque dell'intera parete. E' dunque una via da affrontarsi esclusivamente con tempo stabile vista anche la lunghezza e la complessità del rientro. Infine, è un'ascensione consigliabile a stagione inoltrate allor quando il conoide nevoso basale, pur aggirabile con una variante piuttosto delicata, sia ridotto e soprattutto il canalone si presenti asciutto e privo di rivoli d'acqua; diversamente il piacere della salita ne risulterebbe alquanto ridotto. Un itinerario d'altri tempi ma con una linea prepotentemente moderna, accattivante e di un'eleganza rara. Un mast del massiccio retico!

Materiale: N.e.a. + nuts, serie di friends dai micro al n. 4 BD; scelta di chiodi.

Protezioni: in via sono presenti alcuni chiodi sia alle soste che lungo il percorso.

Soste: alcune presenti anche a chiodi; altre sono da integrare o da attrezzare.

Avvicinamento: Da Malga Licino 1621 m, parcheggio nei pressi della stazione della teleferica di servizio al Rif. Lissone, si percorre il sentiero delle Scale dell'Adamè che con dislivello porta al pianoro soprastante, dove è ubicato il Rif. Lissone 2005 m (ore 0,40). Entrati nella Valle Adamè si segue il sentiero pianeggiante che con piacevole camminata conduce prima alla Malga Adamè 2022 m e di seguito al Rif. Baita Adamè (ore 1,00 dal Rif. Lissone). Da Baita Adamè seguire il sentiero che seguendo il fondovalle conduce al bivio per il Passo Poia e la Val Salarno, in località Cuel del Manzoler (cartelli segnaletici). Si prende il sentiero all'inizio piuttosto vago per poi percorrere un comodo tratto con traversine in legno. Salire poi ripidamente in un vallone erboso fin sotto un modesto salto che si supera tramite un tratto attrezzato (catene) lasciando a destra uno stretto canale. Al termine del tratto attrezzato, abbandonare il sentiero a sinistra, prendere una debole traccia a destra che porta sopra il Coster di destra. Traversare diagonalmente in direzione del Corno Gioià cercando di non guadagnare quota e rimanendo per quanto possibile fuori dalle gande (ometti) fino ad un primo canale (passaggio obbligato, ometti). Passato il primo canale ci si abbassa per circa 50m per poi prendere una traccia di sentiero che con qualche saliscendi taglia diagonalmente fino ad un secondo canale. Oltrepassatolo, si entra nella conca sottostante il Corno Gioià. Salire ora per tracce prative e gande fino alla base della parete (ore 2.20 da Baita Adamè, ore 4 dal parcheggio di Malga Licino).

Attacco: sulla direttiva del grande evidentissimo canale-diedro.

Itinerario: attaccare l'evidente fessura diedro che sale da sx a dx. Data la frequente presenza di un conoide nevoso il cui superamento può essere problematico sia per la durezza della neve che per il distacco anche significativo dalla parete, viene generalmente attaccato un evidente pilastrino sito più a sinistra per poi attraversare appena possibile entrando nella fessura diedro citata. Continuare lungo la stessa fin sotto una serie di diedri fino alla base di quello più marcato ed ampio sulla direttiva del canalone. Entrarvi superando inizialmente una sorta di anro di roccia scura e frequentemente bagnata fino ad immettersi nel canalone vero e proprio (sin qui IV con passi di IV+/V-). Si continua seguendo integralmente il fondo del canalone costituito da bellissima roccia chiara a gradoni che con progressione molto divertente (III/III+) conduce fino alla forcella fra l'Anticima e la Cima. Con tre lunghezze di cresta con difficoltà di III su roccia lichenosa si tocca la sommità del Corno.

Discesa: si propone la discesa utilizzata dalla cordata Simoncini Daniele e Formentelli Linda in occasione della loro ripetizione della "Via Venturi o del Grande Canalone" del 26 agosto 2016, di seguito relazionata. Da preferirsi decisamente alla discesa integrale della "Via Normale" che presenta il consistente limite di una non facile e complessa sezione terminale nonché il lungo rientro attraverso il Passo di Poia per poter ridiscendere in Val Adamè. Dalla sommità, ritornare all'intaglio di sbocco del canalone; calarsi di seguito sul versante opposto (val Salarno) seguendo la via normale attraverso una caratteristica spaccatura di c. 5 m. Proseguire in discesa per placche facili ma non elementari (II; chiodi in loco) fino a quando appare logico proseguire a sinistra per roccette e brevi salti in direzione dello Sperone Ovest. Continuare fino a raggiungere una nuova zona di placche lisce e ripide (chiodi) proseguendo la discesa della costola-spigolo superandone l'ultimo salto ed il successivo intaglio-strozatura. Oltre lo sperone diviene nuovamente facile, ampio ed abbattuto. Da qui si risale in diagonale a destra il fianco della montagna per facili cenge puntando alla seconda selletta (ometto) della cresta che collega il corno Gioià alla Cima Coppellotti. Il versante opposto di questa sella è un canale erboso che deposita sul Coster di destra della val Adamè. Una volta ritoccati i vasti campi detritici del Coster, è possibile sia attraversare a destra (faccia a valle) puntando all'evidente spigolo Est della Cima di Poia Sett.le che più di tutti si abbassa nei ghiaioni fino a transitare alla base delle altre Cime di Poia fino ad intercettare il sentiero di accesso al P.sso Poia. In alternativa, scendere a sinistra puntando all'avancorpo alla base dello Spigolo Sud-Est del Corno Gioià e per stretta cengia nuovamente alla base del versante S-E della montagna riprendendo il percorso di accesso; soluzione che necessita di buona visibilità e da affrontare con attenzione visto il tratto obbligato alla base dell'avancorpo (itinerario di accesso alla via "Quarengi" alla Parete S-E).